

Oggi si conclude a Roma il Congresso socialista

# Mancini tenta una mediazione nel PSU per garantire il ritorno al governo

L'ex ministro dei lavori pubblici si differenzia da Nenni e getta ponti verso i demartiniani — Mariotti accusa Preti di avere sempre sostenuto la politica di Colombo — Interventi di Bonacina, Vittorelli e Scalfari

## Accordo difficile

Il congresso socialista si chiude oggi. Non c'è ancora una intesa dichiarata, fra le correnti più forti per la formazione della maggioranza, ma ieri — come vedremo più avanti — la dialettica interna si è fatta più mobile. C'è un fatto di fondo, però, che va al di là della guerriglia delle frazioni, ed è il sostanziale obiettivo della crisi politica e sociale italiana che il Congresso ha voluto in qualche modo recepire i problemi aperti nel paese, le lotte di massa, le spinte di contestazione, la presenza della forza comunista e di contro il naufragio del centro-sinistra e il conseguente tracollo elettorale del PSU. L'altro elemento della crisi è la stessa situazione delle cose che si è venuta, ad esempio, in una parte del discorso di De Martino e che gli interventi di Lombardi Santì, Codignola, Bonacina, hanno interpretato assai più «rappresentativo» come un modo di uscire dalle secche del centro-sinistra e a lavorare per una alternativa.

copre intorno a Nenni, è «ministeriale». Da Mancini a Ferri, a Preti tutti vogliono tornare con Nenni, e al più presto, al governo. Il contrasto tra loro è sul modo di atteggiarsi di fronte a De Martino. Preti e Ferri stanno su una linea rigida, vogliono cioè perseverare in un blocco di ferro che riduca i demartiniani alla loro mercé. Mancini capisce che in questo modo si rischia di sanare una spaccatura verticale tra due tronconi del partito che avrebbero ciascuno un 50% di adesioni e che finirebbe per compromettere ciò che a Mancini sta più a cuore la ricostruzione del centro-sinistra e il reinnesco nella «stanza dei bottoni». Perciò, egli si è costretto a raccogliere due delle proposte demartiniane chiudendo ad ogni collaborazione con i liberali e possibilisti di costituire aiutate di sinistra. Più ambiguo è il suo discorso sull'unità sindacale. Invece, egli non parla affatto di unità politica estera. De Martino come si ricorderà ha chiesto che i socialisti si battano per l'uscita della Grecia dalla NATO e ha rifiutato «compressione» per la politica americana. In questo quadro Mancini fa capire che l'insediamento di De Martino a segretario unico del partito è negoziabile. Egli non è disposto però a sacrificare la posizione di Nenni che — ha detto — resta l'ispiratore della linea della corrente.

La sinistra e assegni a Nenni e agli uomini della destra posizioni di forza ai vertici. Che rispondono i demartiniani? Uno di loro, Mosca, ha detto di individuare nel «intervento di Mancini» punti interessanti, come «la concezione della stabilità di governo subordinata ad una azione politica dinamica la risposta per l'unità sindacale e per la non meccanicità del centro-sinistra nelle amministrazioni locali».

Le «ali»  
Ma — rileva ancora Mosca — tali orientamenti non corrispondono a quelli espressi da altri autorevoli esponenti della corrente di «autonomia socialista», e non si è quindi in grado di dire se ed in che misura Mancini abbia interpretato le posizioni della corrente alla quale appartiene.

1° e 4° Novembre diffusione straordinaria dell'Unità  
Venerdì 1° novembre e lunedì 4° novembre, feste in trasferta, sarà organizzata una diffusione straordinaria dell'Unità, con l'obiettivo di avvicinare e possibilmente raggiungere la diffusione giornaliera.

Un'immagine della manifestazione degli studenti  
Braccio di ferro del governo in Sicilia



SANREMO — Un'immagine della manifestazione degli studenti  
Braccio di ferro del governo in Sicilia

# Battaglia nelle scuole polizia contro studenti

Per protesta contro l'aggressione poliziesca si dimette il Rettore dell'Ateneo di Messina

Dalla nostra redazione  
PALERMO 26 — All'indomani dei grandi scioperi che in Sicilia hanno visto la massiccia e attiva partecipazione anche degli studenti a Messina, prima a Palermo poi a Siracusa, la polizia ha agito con repressione poliziesca e ha battuto contro i giovani del movimento studentesco che si sono scontrati con la forza di polizia.

La replica più autorevole di parte demartiniana a Mancini è giunta da Brodolini, che ha dato atto all'esponente di «Autonomia» di essersi difeso dal «compagno di cordata». Le difficoltà del congresso — ha tuttavia aggiunto — non possono dirsi superate. Bisogna sapere, ha quindi proseguito nel salco della impostazione della sua corrente «chi vuole e chi non vuole un altro centro sinistra». Il discorso di Mancini è stato accolto con interesse e scontento. «Questo è anche il senso secondo Brodolini, del «discorso sulla caduta della delimitazione della maggioranza che troppi imprecisamente interpretano in termini solo parlamentari di «e notari»».

tre commentavano il provvedimento di amnistia pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale diversi giovani del movimento studentesco sono stati fermati e minacciati di denuncia. Non è certo un caso che l'azione della polizia sia stata «effettiva subito dopo la visita a Messina del ministro degli Interni e altrettanto significativo è che l'ordine di sgombrare il mandato del procuratore della Repubblica Siciliana è stato eseguito all'insaputa del rettore dell'Università. Anche il rettore prof. Puglisi è intervenuto all'assemblea studentesca riunita nell'Ateneo ed ha poi presentato le sue dimissioni per protesta contro l'aggressione poliziesca. «E bene a questo punto — ha detto — che ciascuno assuma le sue responsabilità».



MESSINA — Operazione «forza» all'Università la polizia ha cacciato gli studenti che torneranno ad occupare le facoltà

«A conclusione dell'assemblea tremila universitari hanno in vaso in corteo il centro di Messina per poi ritornare ad occupare l'Ateneo». Agli studenti ha espresso la sua piena solidarietà la Camera del Lavoro ravvisando nel brutale intervento della magistratura e della polizia all'Università e del padronato nelle fabbriche «contro i diritti e la lotta dei lavoratori una grande rivoluzione degli organi dello Stato che lavoratori e studenti uniti devono combattere». Il comitato cita il licenziamento di un operaio della Pirelli di Villafranca e minaccia una grande manifestazione degli organi dello Stato che lavoratori e studenti uniti devono combattere. Anche in altre città della Sicilia la polizia ha mobilitato contro gli studenti. Ad Agrigento casche sono state effettuate contro un corteo di alunni delle scuole secondarie che manifestavano nella centralissima via Ateneo per la mancanza di un'aula. Novanta studenti sono stati fermati.

A conclusione di una visita nel nostro paese

# Importanti accordi fra cooperative italiane e jugoslave

Optato della Lega nazionale delle cooperative è stata in Italia dal 21 al 27 ottobre una delegazione della Lega delle cooperative jugoslave, diretta dal suo presidente dottor Milija Kovacevic. La delegazione ha visitato varie aziende cooperative di produzione e agricole a Bologna presentando il consolo generale di Jugoslavia a Milano. Si è svolto un incontro con la presidenza di Alleanza italiana delle cooperative agricole e la conclusione del quale è stato firmato un protocollo commerciale di importazione ed esportazione fra le due organizzazioni di cooperative agricole. Un altro interessante accordo commerciale è stato firmato a Roma fra i delegati jugoslavi e la presidenza della Associazione nazionale delle cooperative di consumo relativo all'importazione e allo sfruttamento della «Jugoslavia» e il «Coop Italia».

G. Frasca Polara  
SANREMO 26 — Seicento studenti dell'istituto tecnico commerciale e Cristoforo Colombo — sono entrati silenziosamente in aula per protestare contro l'attuale sistema scolastico. Gli studenti hanno dichiarato di voler esprimere le loro idee al ministro della Pubblica Istruzione o ad un suo rappresentante. Prima di cominciare la manifestazione gli studenti si sono recati alla sede della scuola in piazza. L'aula è stata occupata dal presidente dell'Istituto e un gruppo di professori arruolati dallo sciopero. Poi il corteo si è recato davanti al Palazzo Comunale.

## La destra

Chi si è posto completamente fuori da questa problematica come un'alternativa, che si è cacciato ancora una volta nel vicolo chiuso di una formula vista come stata di necessità e come incontro tra «dorotei» socialisti e dorotei dc, ha trovato contro di sé buona parte dei delegati Nenni, ma anche i deputati di destra. De Martino che si colloca al centro ed è con lui che la destra deve venire a patti a prezzo di alcune concessioni. Ma nel mare della destra stessa si divide. Tutta la destra che si rac-

colle intorno a Nenni, è «ministeriale». Da Mancini a Ferri, a Preti tutti vogliono tornare con Nenni, e al più presto, al governo. Il contrasto tra loro è sul modo di atteggiarsi di fronte a De Martino. Preti e Ferri stanno su una linea rigida, vogliono cioè perseverare in un blocco di ferro che riduca i demartiniani alla loro mercé. Mancini capisce che in questo modo si rischia di sanare una spaccatura verticale tra due tronconi del partito che avrebbero ciascuno un 50% di adesioni e che finirebbe per compromettere ciò che a Mancini sta più a cuore la ricostruzione del centro-sinistra e il reinnesco nella «stanza dei bottoni». Perciò, egli si è costretto a raccogliere due delle proposte demartiniane chiudendo ad ogni collaborazione con i liberali e possibilisti di costituire aiutate di sinistra. Più ambiguo è il suo discorso sull'unità sindacale. Invece, egli non parla affatto di unità politica estera. De Martino come si ricorderà ha chiesto che i socialisti si battano per l'uscita della Grecia dalla NATO e ha rifiutato «compressione» per la politica americana. In questo quadro Mancini fa capire che l'insediamento di De Martino a segretario unico del partito è negoziabile. Egli non è disposto però a sacrificare la posizione di Nenni che — ha detto — resta l'ispiratore della linea della corrente.

La sinistra e assegni a Nenni e agli uomini della destra posizioni di forza ai vertici. Che rispondono i demartiniani? Uno di loro, Mosca, ha detto di individuare nel «intervento di Mancini» punti interessanti, come «la concezione della stabilità di governo subordinata ad una azione politica dinamica la risposta per l'unità sindacale e per la non meccanicità del centro-sinistra nelle amministrazioni locali».

Le «ali»  
Ma — rileva ancora Mosca — tali orientamenti non corrispondono a quelli espressi da altri autorevoli esponenti della corrente di «autonomia socialista», e non si è quindi in grado di dire se ed in che misura Mancini abbia interpretato le posizioni della corrente alla quale appartiene.

1° e 4° Novembre diffusione straordinaria dell'Unità  
Venerdì 1° novembre e lunedì 4° novembre, feste in trasferta, sarà organizzata una diffusione straordinaria dell'Unità, con l'obiettivo di avvicinare e possibilmente raggiungere la diffusione giornaliera.

Un'immagine della manifestazione degli studenti  
Braccio di ferro del governo in Sicilia

# PIU' DI 5.000 FIRME ALL'ISOLETTO

## contro l'ultimatum dell'arcivescovo

La conferenza stampa di don Mazzi si è conclusa in un cordiale incontro con i cattolici del quartiere - «Non siamo ribelli, vogliamo solo rendere vivo e operante l'insegnamento del Concilio» - Perché la comunità ha pubblicato la minacciosa lettera

Dal nostro inviato  
FIRENZE, 26  
Venerdì sera appena rientrato da Roccamena, il parroco dell'Isolotto, don Mazzi, si è incontrato con i giornalisti. Ad un certo momento, ha dovuto interrompere la conferenza stampa ormai, la canonica era piena di gente che, affettuamente, lo «reclamava». Il significato più vero della divergenza che oggi divide i cattolici del quartiere — studenti, operai, impiegati — e il cardinale arcivescovo di Firenze monsignor Eimengildo Florit, — coglie anche in un piccolo episodio come questo. Da un lato c'è una comunità di fedeli che da dieci anni si è formata ed è maturata impegnandosi a fondo in una azione pastorale aperta ed viva dall'alto al basso ed una curia ancorata alla concezione più conservatrice della chiesa della vita religiosa del rapporto fra clero e laicato.

La questione che ha provocato l'intervento dell'arcivescovo contro il parroco è la solidarietà espressa dalla comunità dei fedeli dell'Isolotto con i cattolici che, in nome della «Chiesa dei poveri», occuparono il duomo di Parma e furono aspramente attaccati, per questo da Paolo VI «Non è possibile sostenere — è questa l'opinione corrente qui — che un parroco personale del Papa abbia un carattere di atto di negazione».

Organizzazione su base assembleare della attività comunitaria discussione verifica e controllo «eciproco continuo» critica su queste basi si è venuta articolando da tempo la «esperienza pastorale» all'Isolotto. Una esperienza di élites di giovani intellettuali staccati dal «popolo di Dio». Lo inquietano e più firme più si sono accumulate contro l'ultimatum dell'arcivescovo. La solidarietà manifestata dagli ambienti cattolici fiorentini più sensibili alle esigenze dei «tempi nuovi» è la diffusione che i notabili quotidiani della comunità hanno nelle fabbriche e nelle aziende florentine (alla Giallo alla Pirelli) testimoniando che il «concilio» non è un fatto di ieri ma che si vive nel sostegno dell'assetto capitalistico uno dei compiti del cattolicesimo.

Un caso che la comunità del nuovo quartiere dell'Isolotto abbia cominciato a formarsi nel corso delle forti battaglie operaie e popolari contro i licenziamenti alla Giallo (1959) e alla Pirelli (1962) non è un caso che essa abbia assunto una netta posizione contro la guerra del Vietnam. Come non è un caso d'altra parte che i primi scontri con la curia siano derivati dal fatto che «nessun rapporto di denaro sotto nessun titolo» è mai intercorso fra sacerdoti e parrochiani e neppure che il cardinale arcivescovo abbia voluto ricorrendo a don Mazzi e al suo chiesa fu costruita anche con i soldi dei ricchi dello stato e delle banche. Ma per un congruo dalla solidarietà confermando così di far propria una concezione «tradizionalista» che vede nel sostegno dell'assetto capitalistico uno dei compiti del cattolicesimo.

grave rappresaglia all'Università Cattolica  
La prof. Menapace privata dell'incarico  
Dalla nostra redazione  
MILANO 26  
Di un ulteriore gravissimo atto di intolleranza si sono rese responsabili le gerarchie accademiche e ecclesiastiche. L'ateneo la professoressa Lidia Menapace è stata privata dell'incarico dellettore di italiano della prof. Menapace di missionaria sia dal Consiglio nazionale che della DC sono note le posizioni in favore del movimento studentesco come il suo impegno nei gruppi del dissenso di Bolzano e la partecipazione nella lista «Sinistra unita» alla campagna elettorale in corso in Alto Adige.

La lotta contro l'autoritarismo che investono in società italiana trovano dunque una espressione significativa e importante qui a Firenze anche nella chiesa non è

Un caso che la comunità del nuovo quartiere dell'Isolotto abbia cominciato a formarsi nel corso delle forti battaglie operaie e popolari contro i licenziamenti alla Giallo (1959) e alla Pirelli (1962) non è un caso che essa abbia assunto una netta posizione contro la guerra del Vietnam. Come non è un caso d'altra parte che i primi scontri con la curia siano derivati dal fatto che «nessun rapporto di denaro sotto nessun titolo» è mai intercorso fra sacerdoti e parrochiani e neppure che il cardinale arcivescovo abbia voluto ricorrendo a don Mazzi e al suo chiesa fu costruita anche con i soldi dei ricchi dello stato e delle banche. Ma per un congruo dalla solidarietà confermando così di far propria una concezione «tradizionalista» che vede nel sostegno dell'assetto capitalistico uno dei compiti del cattolicesimo.

Un caso che la comunità del nuovo quartiere dell'Isolotto abbia cominciato a formarsi nel corso delle forti battaglie operaie e popolari contro i licenziamenti alla Giallo (1959) e alla Pirelli (1962) non è un caso che essa abbia assunto una netta posizione contro la guerra del Vietnam. Come non è un caso d'altra parte che i primi scontri con la curia siano derivati dal fatto che «nessun rapporto di denaro sotto nessun titolo» è mai intercorso fra sacerdoti e parrochiani e neppure che il cardinale arcivescovo abbia voluto ricorrendo a don Mazzi e al suo chiesa fu costruita anche con i soldi dei ricchi dello stato e delle banche. Ma per un congruo dalla solidarietà confermando così di far propria una concezione «tradizionalista» che vede nel sostegno dell'assetto capitalistico uno dei compiti del cattolicesimo.

Un caso che la comunità del nuovo quartiere dell'Isolotto abbia cominciato a formarsi nel corso delle forti battaglie operaie e popolari contro i licenziamenti alla Giallo (1959) e alla Pirelli (1962) non è un caso che essa abbia assunto una netta posizione contro la guerra del Vietnam. Come non è un caso d'altra parte che i primi scontri con la curia siano derivati dal fatto che «nessun rapporto di denaro sotto nessun titolo» è mai intercorso fra sacerdoti e parrochiani e neppure che il cardinale arcivescovo abbia voluto ricorrendo a don Mazzi e al suo chiesa fu costruita anche con i soldi dei ricchi dello stato e delle banche. Ma per un congruo dalla solidarietà confermando così di far propria una concezione «tradizionalista» che vede nel sostegno dell'assetto capitalistico uno dei compiti del cattolicesimo.

Un caso che la comunità del nuovo quartiere dell'Isolotto abbia cominciato a formarsi nel corso delle forti battaglie operaie e popolari contro i licenziamenti alla Giallo (1959) e alla Pirelli (1962) non è un caso che essa abbia assunto una netta posizione contro la guerra del Vietnam. Come non è un caso d'altra parte che i primi scontri con la curia siano derivati dal fatto che «nessun rapporto di denaro sotto nessun titolo» è mai intercorso fra sacerdoti e parrochiani e neppure che il cardinale arcivescovo abbia voluto ricorrendo a don Mazzi e al suo chiesa fu costruita anche con i soldi dei ricchi dello stato e delle banche. Ma per un congruo dalla solidarietà confermando così di far propria una concezione «tradizionalista» che vede nel sostegno dell'assetto capitalistico uno dei compiti del cattolicesimo.

La lotta contro l'autoritarismo che investono in società italiana trovano dunque una espressione significativa e importante qui a Firenze anche nella chiesa non è

Un caso che la comunità del nuovo quartiere dell'Isolotto abbia cominciato a formarsi nel corso delle forti battaglie operaie e popolari contro i licenziamenti alla Giallo (1959) e alla Pirelli (1962) non è un caso che essa abbia assunto una netta posizione contro la guerra del Vietnam. Come non è un caso d'altra parte che i primi scontri con la curia siano derivati dal fatto che «nessun rapporto di denaro sotto nessun titolo» è mai intercorso fra sacerdoti e parrochiani e neppure che il cardinale arcivescovo abbia voluto ricorrendo a don Mazzi e al suo chiesa fu costruita anche con i soldi dei ricchi dello stato e delle banche. Ma per un congruo dalla solidarietà confermando così di far propria una concezione «tradizionalista» che vede nel sostegno dell'assetto capitalistico uno dei compiti del cattolicesimo.

Un caso che la comunità del nuovo quartiere dell'Isolotto abbia cominciato a formarsi nel corso delle forti battaglie operaie e popolari contro i licenziamenti alla Giallo (1959) e alla Pirelli (1962) non è un caso che essa abbia assunto una netta posizione contro la guerra del Vietnam. Come non è un caso d'altra parte che i primi scontri con la curia siano derivati dal fatto che «nessun rapporto di denaro sotto nessun titolo» è mai intercorso fra sacerdoti e parrochiani e neppure che il cardinale arcivescovo abbia voluto ricorrendo a don Mazzi e al suo chiesa fu costruita anche con i soldi dei ricchi dello stato e delle banche. Ma per un congruo dalla solidarietà confermando così di far propria una concezione «tradizionalista» che vede nel sostegno dell'assetto capitalistico uno dei compiti del cattolicesimo.

Un caso che la comunità del nuovo quartiere dell'Isolotto abbia cominciato a formarsi nel corso delle forti battaglie operaie e popolari contro i licenziamenti alla Giallo (1959) e alla Pirelli (1962) non è un caso che essa abbia assunto una netta posizione contro la guerra del Vietnam. Come non è un caso d'altra parte che i primi scontri con la curia siano derivati dal fatto che «nessun rapporto di denaro sotto nessun titolo» è mai intercorso fra sacerdoti e parrochiani e neppure che il cardinale arcivescovo abbia voluto ricorrendo a don Mazzi e al suo chiesa fu costruita anche con i soldi dei ricchi dello stato e delle banche. Ma per un congruo dalla solidarietà confermando così di far propria una concezione «tradizionalista» che vede nel sostegno dell'assetto capitalistico uno dei compiti del cattolicesimo.

Un caso che la comunità del nuovo quartiere dell'Isolotto abbia cominciato a formarsi nel corso delle forti battaglie operaie e popolari contro i licenziamenti alla Giallo (1959) e alla Pirelli (1962) non è un caso che essa abbia assunto una netta posizione contro la guerra del Vietnam. Come non è un caso d'altra parte che i primi scontri con la curia siano derivati dal fatto che «nessun rapporto di denaro sotto nessun titolo» è mai intercorso fra sacerdoti e parrochiani e neppure che il cardinale arcivescovo abbia voluto ricorrendo a don Mazzi e al suo chiesa fu costruita anche con i soldi dei ricchi dello stato e delle banche. Ma per un congruo dalla solidarietà confermando così di far propria una concezione «tradizionalista» che vede nel sostegno dell'assetto capitalistico uno dei compiti del cattolicesimo.

Indennità speciale per pensionati di guerra e perseguitati politici  
Con lo scadere del 1968 in base alla legge del 18 maggio 1967, coloro che godono di pensione di guerra o assegno di bene merita per perseguitati politici e di cui il reddito non sia soggetto ad imposta complessiva, riceveranno una indennità speciale pari ad un dodicesimo del trattamento complessivo annuo. Per ricevere l'assegno relativo bisogna presentare domanda alla Direzione provinciale del Tesoro che dovrà pagarli nel mese di dicembre.

SALVATEVI dagli umori del protesti con super polvere ORASIV  
FA L'AMBITORE ALLA DENTIFERA

apiplex  
Farmacia di via...  
Via...  
Via...